

VALIE EXPORT

inaugurazione : **martedì 26 febbraio 2008 ore 18.30**
chiusura : **sabato 29 marzo 2008**
orario : **da martedì a sabato dalle 16 alle 20**

Studio Stefania Miscetti
via delle Mantellate 14 - 00165 Roma
tel/fax: 06 6880 5880, e-mail: mistef@iol.it

Lo Studio Stefania Miscetti presenta, per la prima volta a Roma con una mostra personale di lavori storici e recenti, l'artista austriaca VALIE EXPORT protagonista femminile della scena artistica internazionale, appartenente alla generazione dell'avanguardia postbellica. Con la sua opera di grande potenza allo stesso tempo aggressiva ed esteticamente raffinata, la EXPORT ha preparato il terreno alle successive generazioni di artisti. e continua a sfidare limiti e certezze con l'uso di tecnologie più avanzate, come nella performance della Biennale di Venezia del 2007.

L'intero corpo delle opere di VALIE EXPORT si compone in performance, documentari, fotografie, opere realizzate con il computer, installazioni laser, disegni, oggetti, sculture, 'expanded cinema' teorizzazione di una serie di video sperimentali realizzati dal 1960 ad oggi e dal 1973 anche pubblicazioni e saggi sull'arte contemporanea.

Nata a Linz, Austria nel 1940, si trasferisce nel 1960 a Vienna dove nel 1964 consegue il diploma in design tessile ed inizia una personale ricerca rivolta al cinema sperimentale americano e al movimento femminista europeo, totalmente assente in Austria.

I suoi primi lavori performativi coinvolgono il pubblico ad un livello viscerale: usa il suo corpo come un mezzo, una sfida all'idea ipocrita di un ruolo della donna come oggetto erotico al servizio di una società profondamente maschilista. Nel 1967 compie un radicale atto di autodeterminazione in senso estetico, sociale e politico creando per se stessa una nuova identità: VALIE EXPORT - scritto in lettere maiuscole – diventa un prodotto immediatamente riconoscibile, come il pacchetto delle famose sigarette austriache Smart Export "semper et ubique - immer und überall". Nasce il logo e il simbolo del suo concetto artistico.

Significativo nel suo percorso artistico è il passaggio attraverso l'*azionismo femminista* che ha avuto luogo attraverso una riflessione su come le immagini vengono trasmesse dalla tecnologia e dai mezzi di comunicazione.

Il corpo è sempre più in primo piano, la storia della sua alienazione viene esibita con esso e su di esso. Il campo di queste esplorazioni è la società. Siamo nati in un sistema di linguaggio già esistente, e il linguaggio, così come l'arte, serve come mezzo per determinare la relazione tra noi stessi.

VALIE EXPORT vede questo lavoro di sensibilizzazione come un lavoro sociale, che deve essere mostrato al pubblico in azioni pubbliche.

Nelle installazioni recenti la voce e alcune parti dell'apparato vocale diventano uno spazio fisico e reale.

Dal 2002 con *Die Macht der Sprache, il potere del corpo*, fino all'installazione *the voice as performance, act and body, ...turbulences of breath score the banks of my vocal chord...* esposta alla 52 edizione della Biennale di Venezia del 2007, rappresenta il corpo come corpo immaginario, sociale o addirittura metaforico:

mostra l'immagine della glottide di una persona fotografata con un laringoscopio e recita le seguenti parole:

"Il potere del linguaggio continua a mostrare le sue orme per lungo tempo dopo il silenzio".

Negli anni '70 VALIE EXPORT inizia una serie di fotografie ambientate in contesti ed architetture urbane e successivamente in natura. L'artista integra se stessa, adatta il suo corpo alla realtà del costruito così che le diverse posizioni assunte diventino un nuovo linguaggio corporeo.

VALIE EXPORT capovolge l'idea per cui attraverso le posizioni del corpo siamo in grado di comprendere gli stati interiori: è interessata a come i nostri corpi, soprattutto quelli femminili, vengano modellati da fattori esterni fino a creare condizioni o stati d'animo. Dallo studio delle rappresentazioni di donne nelle pitture degli antichi maestri crea esperimenti usando il suo stesso corpo, ad esempio andando a dormire con scarpe da pattinaggio e provando a dormire con fasce di piombo.

L'azione **Tapp und Taskino** del 1968 non è solo performance pura, rappresenta infatti la prima espressione di quello che l'artista definirà *Expanded Cinema*. La EXPORT infatti applicando sul suo torso nudo una scatola con due buchi nascosti da una piccola tenda in pelle proprio in corrispondenza del seno diviene lei stessa una sala cinematografica ed una diva in carne ed ossa. Diceva al pubblico: *“Questa scatola è una sala cinematografica. Ma questo cinema non è da guardare è da toccare”*. Ancora una volta VALIE EXPORT cerca di creare una contraddizione, prendendo una parte molto erotica del corpo e offrendola nel modo in cui lei stessa aveva deciso. La scatola e l'offerta sfacciata allontanano la situazione da qualsiasi erotismo. Uno dei traguardi più importanti raggiunti con le sue performance infatti è quello di aver separato il corpo femminile dall'erotismo, come lei stessa dichiara: *“Sentivo quanto fosse importante usare il corpo femminile per creare arte. Sapevo che se fossi stata nuda avrei realmente cambiato il modo in cui il pubblico mi avrebbe guardato, soprattutto gli uomini. Non sarebbe stato coinvolto alcun desiderio pornografico o erotico/sessuale, una contraddizione quindi”*.

Film Abstract No 1 del 1967 è il primo lavoro ufficiale in cui semplici oggetti come acqua, colore e specchi alludono al mondo della complessa tecnologia degli effetti speciali, semplicemente versando acque e liquidi colorati in uno specchio e proiettandoli su uno schermo. Per l'artista queste proiezioni *viventi* erano realtà, in opposizione alle immagini su celluloidi mediate dalla macchina da presa. Inizia a chiamare molti dei suoi lavori Anti-Art o No-Art: la sua arte diviene sempre più uno strumento politico per reagire contro la società e l'*Establishment* come lei stessa dichiara: *“Expanded Cinema rappresenta per me anche un forte rifiuto del concetto di autore. Sicuramente è una mia idea, un mio pensiero, ma può essere sviluppato ovunque da ognuno di noi: ciascuno può realizzare un Abstract Film. No 1”*.

Negli stessi anni in **Cutting**, 1967- 1968, l'artista riflette sull'importanza della tecnica dei tagli nel cinema. In *opening*, la prima parte del lavoro, apre ritagliando la proiezione dell'immagine di finestre su uno schermo di carta. La performance si conclude con un esplicito omaggio al famoso sociologo canadese Marshall McLuhan, ritagliando su un altro schermo di carta le parole della sua frase *the content of writing is speech- il contenuto della scrittura è linguaggio*.

Sehtext:Fingergedicht, *testo visivo: poesia di dita*, del 1968 – 1973 è un breve video che ci fa vedere l'artista in primo piano mentre crea con le sue mani segni e figure diverse. Si tratta di un vero e proprio linguaggio dei segni che usa solo dita e mani, una poesia senza parole o movimento delle labbra. Alla fine appare solo un testo in lingua tedesca, libero adattamento di una frase del filosofo Heidegger: *Ich sage die zeige mit den Zeichen der Sage /lo affermo questi punti con i segni della leggenda*

Hauchtext:liebgedicht, *testo di alito: poema d'amore*, del 1973 è anch'esso un breve video in cui l'artista continua la sua riflessione sull'uso del linguaggio. Anche in questo caso è lei stessa protagonista e con il suo respiro scrive su un vetro alcune frasi simbolo.

A proposito di **Remote... Remote, lontano... lontano**, del 1973 l'artista dichiara: *“Il comportamento umano – in contrapposizione a quello delle macchine e degli animali- è influenzato dagli eventi del passato, non importa da quanto tempo si siano verificati. Questo ha determinato la nascita di un tempo parallelo a quello oggettivo che può essere definito spirituale. Il tempo spirituale è costantemente influenzato dalle preghiere, per paura e per colpa, per l'incapacità di andare avanti che si manifestano visivamente attraverso lo scorrere delle lacrime sulla pelle. Io punto a qualcosa che rappresenti sia passato sia presente”*.

Seduta di spalle ad una fotografia che ritrae due bambini vittime di abusi sessuali da parte dei genitori, la Export taglia freneticamente la pelle delle sue dita lasciando cadere alcune gocce di sangue in una ciotola piena di latte. Oltre l'effetto simbolico del connubio sangue-latte l'impatto sull'osservatore del distruttivo atto di auto-lesionismo è estremo.

Nella performance **Hyperbulie**, 1973, l'artista si muove in un corridoio formato da cavi elettrici collegati ad una batteria. Accettando la sfida con il dolore preme la testa verso i fili. Lo spazio delimitato dai cavi rappresenta le barriere della società con cui quotidianamente entriamo in relazione subendo una normalizzazione forzata del nostro agire. Solo attraverso un moto interiore che ci forza nell'affrontare l'inevitabile dolore possiamo raggiungere uno stato di libera espressione delle nostre idee.

In **Asemie**, 1973, l'artista appare nuda accovacciata su di un tavolo, dopo aver legato con una corda sottile un uccellino al tavolo, inizia a versare della cera calda. Versa la cera anche sul suo piede e sulla sua mano sinistra e rovesciando il contenitore fa sì che la cera ricopra anche la sua mano destra. Dopo aver creato uno stato di immobilità imposta dalla cera al suo corpo, comincia a liberarsi togliendo la cera con una spatola tenuta con la bocca.

In **Raumsehen und Raumhören**, *guardando e ascoltando lo spazio*, del 1974 due videocamere e un mixer rendono possibile un'azione a circuito chiuso che dimostra non solo la differenza di percezione dello spettatore di una persona fisicamente presente in una stanza e della sua riproduzione simultanea elettronica, ma anche come l'immagine sia manipolata nella sua trasmissione. Lo zoom viene mosso continuamente, accompagnato da suoni sintetici legati ad ogni posizione.

L'analisi della comunicazione tra i due sessi continua in **Body politics**, *politiche del corpo*, sempre del 1974.

L'idea centrale del video è quella che il modo di comportarsi tra uomini e donne può essere spiegato attraverso i movimenti del corpo. Un uomo e una donna legati alla vita da una corda salgono e scendono su due scale mobili. Lo spostamento continuo dall'alto verso il basso, in sincronia o in disaccordo rappresentano la difficoltà del dialogo.

Dal 1970 al 1973 realizza uno dei primi film **Mann & Frau & Animal**, *uomo, donna, animale*. Il film inizia con una serie di inquadrature di alcuni accessori di un bagno. Lentamente l'inquadratura si rivolge ad una donna che si masturba nella stessa vasca usando l'acqua che esce dal rubinetto. Non riusciamo a vedere il volto della donna ed il suo seno è coperto da un reggiseno, la camera stringe l'inquadratura sulla vagina e sul clitoride. L'immagine appare più puramente ginecologica che pornografica, uno sguardo alla sessualità femminile vista con gli stessi occhi di una donna completamente indipendente da quei valori e piaceri che la identificano come oggetto per il solo piacere maschile. Rispetto allo stesso concetto possiamo accostare a questo film anche il video **Orgasmus** del 1967.

Nel film **Syntagma** del 1984 per la prima volta VALIE EXPORT non è la protagonista. Il suo corpo, simbolo della sua ricerca, viene sostituito con quello di un'attrice. Essendo ormai anch'essa diventata un'icona mediatica la EXPORT affermerà con questo gesto l'importanza dell'ideologia contro quella della pura riconoscibilità estetica.

Il film **Ein perfektes paar oder Die Unzucht wechselt ihre Haut**, *una coppia perfetta o la lussuria, cambiate la vostra pelle*, del 1986 conclude la serie. Il boom televisivo degli anni Ottanta fu anche quello del proliferare dei video musicali in televisione. In tutto il mondo la musica non si diffonde più solo con strumenti radio ma arriva anche al pubblico con le immagini. La Export da sempre impegnata in una ricerca che guarda con attenzione ai progressi tecnologici legati al mondo delle telecomunicazioni, realizzerà questo film a colori in 16 mm come se fosse un video musicale sul sesso e la sua mercificazione. Un ironico body-builder utilizza il suo corpo statuario come un cartellone pubblicitario, l'uomo cerca il sodalizio con una donna invitandola e cercando di convincerla a fare lo stesso del suo corpo.